

PREGHIERA PER I BUONI OPERAIIN GINOCCHIO

G. Il Signore continua a chiamare ancora oggi collaboratori per costruire il suo regno; affidiamoci a Lui per realizzare in pienezza la nostra vocazione:

Tutti

*Signore Gesù, che hai chiamato i primi discepoli
e continui a chiamare anche oggi,*

*fa' risuonare nelle nostre comunità il tuo invito: **"Vieni e seguimi"**.*

Dona ai giovani e alle giovani cuori disponibili e coraggiosi.

Sostieni i nostri Vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate e i missionari.

Rafforza i seminaristi e quanti stanno discernendo un ideale di vita donata.

Risveglia in tutti noi lo spirito missionario.

*Manda, Signore, operai nella tua messe
e non permettere che manchino pastori e testimoni
per annunciare il tuo Vangelo.*

*Maria, Madre della Chiesa, accompagnaci nel nostro "sì" quotidiano.
Amen.*

Benedizione eucaristica**CANTO FINALE****ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE**

**Il regno dei cieli è vicino ...
seguitemi!**

**INTRODUZIONE**

Guida: Il Signore Gesù, il Messia atteso, entra nella storia come Colui che chiama, illumina e invia. Il Regno che Egli annuncia non è un'idea, ma una presenza viva che trasforma la vita di chi lo accoglie. Oggi, come allora, Gesù passa nelle nostre giornate, nei nostri luoghi di lavoro, nelle nostre comunità, e ripete: **"Seguimi"**. Accogliamo il Regno che si fa vicino e lasciamoci raggiungere dalla sua voce, perché anche noi possiamo diventare segni credibili della sua chiamata nel mondo.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante

**PREGHIERA CORALE**

*O Dio, che hai edificato la tua Chiesa sulla fede degli apostoli,
rinnova in noi la grazia della chiamata.
Illumina le nostre comunità con la tua Parola
e uniscile nel vincolo del tuo amore,
perché diventino luogo in cui ogni vocazione possa nascere,
crescere e maturare.
Crea in noi il silenzio che ascolta,
apri i nostri cuori alla tua voce,
donaci la libertà interiore per scegliere te
e la povertà evangelica che rende disponibili al tuo Regno.
Fa' che la nostra vita testimoni che tu sei vivo in mezzo a noi
come fonte di fraternità, giustizia e pace. Ame*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gesù è la **Luce del mondo**. Chi lo segue non cammina nelle tenebre, ma diventa a sua volta luce per altri. La vocazione nasce sempre da un incontro che illumina e da una chiamata che trasforma.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 4,12-23)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Gesù inizia la sua missione in un tempo segnato dalla prova: Giovanni è stato arrestato. Anche la vocazione nasce spesso dentro la fragilità della storia, non fuori da essa.

L. La chiamata dei primi discepoli avviene sulla riva del lago, nel quotidiano. È lì che Dio sorprende, chiama, invita. I tratti vocazionali del racconto sono quattro:

1. **La centralità di Gesù.** È Lui che vede, chiama, parla. La vocazione non è un'auto-costruzione, ma un incontro con una Persona che affascina e orienta.
2. **Il distacco.** I discepoli lasciano reti, barca, padre: sicurezza, identità, radici. Ogni vocazione chiede libertà interiore e disponibilità.
3. **Il cammino.** La chiamata non colloca in uno stato, ma in un movimen-

to: lasciare e seguire. La vocazione è dinamica, mai statica.

La missione. “Vi farò pescatori di uomini”: la comunione con Cristo apre alla responsabilità verso il mondo. Chi segue Gesù diventa segno, voce, presenza per altri.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Tutti Signore, tu che ci chiami all'unità e alla pace, rendi le nostre comunità luoghi di ascolto e di fraternità, dove ogni vocazione possa essere accolta e custodita.

Aiutaci a vivere da veri discepoli, liberi dall'egoismo e dall'indifferenza, capaci di perdono e di dialogo.

Rendici testimoni della speranza del Vangelo, strumenti della tua pace nelle nostre case, nelle parrocchie, nelle comunità religiose, e in ogni luogo in cui ci mandi. Amen.

Canto

G. “Vi farò pescatori di uomini”: la missione nasce dalla preghiera, si alimenta nella relazione con Dio e apre orizzonti nuovi:

L. Dagli Scritti di Sant'Annibale Maria Di Francia

«...Quale mezzo usa Gesù per preparare la vocazione dei dodici apostoli? Prima ancora di cercarli, prima di chiamarli, Egli si ritira sul monte e prega. Prega sul monte... Che grande insegnamento per tutti noi: una grazia così grande come la vocazione deve essere chiesta con una preghiera intensa e specifica. È necessario pregare il Padrone della messe. Non perché Lui abbia bisogno degli operai, né perché tragga vantaggio dal loro lavoro; l'utilità è tutta per noi, per l'umanità che ha bisogno di essere salvata. Per questo dobbiamo sostenerci a vicenda, chiedendo a Dio, con la preghiera, la salvezza per tutti.

Se questa preghiera viene trascurata, se il comando di Gesù viene ignorato, allora anche le fatiche dei vescovi e dei formatori rischiano di produrre soltanto una “cultura artificiale” di sacerdoti. E tra coloro che arrivano all'altare, pochi avranno una vocazione davvero forte nel cuore.

Si avranno sacerdoti, sì, ma con vocazioni deboli o incomplete, perché manca quel concorso speciale della grazia che si ottiene solo obbedendo al comando del Signore: pregare, e pregare molto, per avere sacerdoti secondo il Cuore di Dio.

Le vocazioni, come ogni grazia efficace, vengono dall'alto. E se non si prega, se non si accoglie il comando di Cristo, le vocazioni dall'alto non scendono, e i frutti di tante fatiche e di tanto lavoro non si realizzano.»

Silenzio di adorazione